ANNO XXIII - N. 6 DOMENICA 11 Febbraio 1923 - « Nostra Bandiera » Conto corrente colla Posta

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.-- —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio
UDINE — Via Treppo n. 1

L'IDEA CHE VIVE

Vive, e vivrà, fedeli lettori di questo foglio di battaglia. E' l'Idea che ha superati per venti secoli ostacoli ed insidie; e vive e vivrà.

E' l'Idea che è sopra di tutti, sopra anche di noi stessi.

Se volessimo abbandonarla, se volessimo adattarla, deturparla... Invano; l'Idea rifulgerebbe, anche contro di noi, della sua luce fulgida.

Noi crediamo che l'Idea Cristiana deve reggere tutta la vita, quella individuale e quella collettiva. Noi crediamo che sol Essa abbia il diritto e la possibilità di dare la norma sicura alle leggi, la guida certa ai popoli, sol Essa possa dire la parola di vita nei rapporti delle classi sociali.

Il liberalismo ha profondamente scompaginato l'ordine sociale cristiano; il socialismo, suo figlio diretto, à cercato l'ordine in un più tragico disordine; la società cerca ancora la sua pace. La questione sociale, maltrattata e inciprignita da opposte correnti, è tuttavia viva e aspra; è questione di libertà vera, di giustizia, di carità. Negarla o diminuirne l'importanza sarebbe funesta stoltezza. Occorre riconoscerla e studiarla; occorre rimediare. Cristo ci dà la sua parola eterna di vita.

E' la Idea che si è incarnata, di fronte ai tempi nuovi, nella "democrazia cristiana,,.

Consacrata nella parola che non falla dei sommi reggitori delle anime, visse già nella fede ardente di apostoli intemerati, rivive vivifica ri e ira le folle sitibonde di verità e di giustizia. Pura sempre e alta, anche se la imperfezione umana talvolta parve offuscarla.

Essa non è tramontata per noi, che la vivemmo e la viviamo profondamente, non come una etichetta di moda od uno sgabello di comodo per speculazioni ed ambizioni. Mutate si tuazioni politiche non la tangono. Essa è eguale sempre, in tutte le vicende politiche, perchè è da fonte eterna; è la formula più vera del rinnovamento sociale, nel popolo e per il popolo, ne la patria e per la patria.

A Lei, con purezza di spirito, rinnoviamo oggi la fede, cercando alle prime fonti luce più vivida, forza più salida. Su queste pagine, ritorna come simbolo e monito, la dottrina moderna di Leone XIII.

***

Nell'Europa senza pace, nella Patria nostra diletta che anela alla pace alla prosperità, per noi ancora è la parola di vita, in Cristo.

Quelli che Cristo hanno fatto anco la ispiratore del reggimento de' popoli; l'Idea Popolare, che da Cristo ripete l'ispirazione e la guida; qui ancora la nostra fede di cittadini liberi e fedeli.

Non noi rimpiangiamo vecchi infausti sistemi, crollati all'impeto di nuove baldanzose energie.

Non noi spregiamo quanti con pura anima a nuove, più solide fortune de la Patria consacrano le forze.

Ma l'Idea nostra, che è da fonte eterna, teniamo sacra tuttavia, e la teniamo come segno infallibile di vita.

Fedeli e liberi, nella onesta gara di proficue opere per la Patria e per il popolo, portiamo la fede nostra ed il nostro entusiasmo.

La fede nostra non fallirà alla meta.

***

Forti lavoratori dei campi e delle officine, cui fu fede e speranza questa nostra Idea, noi siamo ancora tra voi,

Ancora questo vessillo sta levato in mezzo a voi, simbolo e promessa. Siate fedeli!

Anime amiche, alle quali risplende l'Idea Cristiana, non vi turbi la vicenda varia, nella quale qualcuno passa e scompare, ma l'Idea resta.

Ricordate il sorriso delle antiche speranze? l'ardore delle conchiuse battaglie? L'opera non è finita. Solo chi à scarsa fede lascia il campo, quando ancora la battaglia è possibile. Restate! Con Cristo è bello lottare! La vittoria prima è nel fondo delle nostre coscienze. L'altra vittoria, sicura, è nella fede che avremo saputo accendere nelle anime. Anche se la brillante vittoria della riforma sociale cristiana, per la quale combattiamo, da alcuni d[illegible] colti è contesa, e pare lontana.

Amici dell'Idea, voi sarete ancora con noi, sul campo antico.

LA BANDIERA

CHIAREZZA DI POSIZIONI

COLLABORARE DIGNITOSAMENTE per il bene nazionale

Il Partito Popolare, di fronte alla rivoluzione fascista senza fermarsi al giudizio del passato e delle forme ha creduto di offrire la propria collaborazione al Governo per aiutare la restaurazione dell'ordine e delle finanze e della economia dello Stato.

La collaborazione deve essere però libera e dignitosa. Così la vogliono i popolari; così pare volerla il Governo Mentre nelle provincie spesso si pensa e si fa diversamente.

Gli organi del partito si sono spesso espressi chiaramente in proposito.

Riportiamo fra i tanti scritti, quest'ultimo del «Corriere d'Italia» in un articolo del suo direttore on. Paolo Mattei Gentili:

«Senza anticipare previsioni o pretendere di fissare linee direttive — scrive l'on. Mattei Gentili — ci sembra di poter dire, in via generale, che essa dovrà, per il P. P., avere il duplice presupposto di continuare nella leale collaborazione col governo fascista per la ricostruzione nazionale e **di mantenere fede insieme alle caratteristiche programmatiche del partito** coordinando alle nuove circostanze quella che è la sua funzione originaria e naturale nella vita politica italiana. E' appena necessario illustrare queste affermazioni per chi, come noi, ispira ai concetti dai quali esse derivano tutta la sua azione quotidiana.

La necessità di collaborare lealmente al tentativo di rinnovamento nazionale intrapreso dal governo Mussolini sulle rovine del regime delle varie democrazie parlamentari fu da noi affermata senza esitazioni fin dal primo momento quando ancora egli guardava agli uomini più che al partito; non può evidente valere che a confermare quel nostro convincimento e quel nostro proposito il fatto che oggi l'on. Mussolini dichiari di volere, per il fascismo, rapporti di «buon vicinato» col partito popolare. Allora, dopo un mese dalla instaurazione del nuovo regime, dicemmo che il Partito Popolare dava al governo fascista una **collaborazione che non voleva essere dedizione**, ma che voleva essere sincera e cordiale, e non avere **altri limiti che quello del proprio programma e della sua propria dignità.**

La formula rimane la stessa; ma le ragioni della collaborazione appaiono sempre più evidenti, sempre più «storicamente» giustificate.»

E continua dimostrando la ragione della collaborazione per essersi affermato nello Stato un nuovo ordine di cose. E finisce:

«Aver sentito, allora, che dall'opera nuova un partito realizzatore per istinto e nemico di ogni negazione per principio non poteva restare assente, qualunque potesse essere la fiducia in quell'opera; aver saputo, così, salvare le ragioni del vivere proprio, nel tempo stesso in cui si mirava a salvare la vita del Paese — fu ottima ispirazione; ma soltanto oggi si può incominciare a comprendere la salutare importanza di quella decisione, mentre il dovere della collaborazione appare più che mai presente, più che mai indiscutibile, ed anche meno disagevole, di mano in mano che **il dubbio di veder attentare alla dignità del partito** va dileguando, e di mano in mano che — non ostante le persistenti ostilità locali derivanti sopratutto da vecchie forme di mentalità anticlericale o da interessi settari che si confondono ancora qua e là nel fascismo, sebbene sconfessati dai dirigenti — viene ad essergli riconosciuta la libertà da compiere, accanto alla comune funzione dei partiti nazionali, e ad essa coordinata, la sua propria specifica funzione».

Giornalista narcotizzato e derubato

La notte del giorno 7 ultimo scorso, il direttore dei due giornali locali, la *Gazzetta Livornese* e il *Telegrafo*, signor Guido Chiappini, che dorme in un albergo centralissimo della città, fu narcotizzato durante il sonno e derubato del portafoglio e dei gioielli per l'importo di 10 mila lire. Egli si svegliò dopo tredici ore, all'una del pomeriggio e avvertì uno strano malessere e una esagerata pesantezza alla testa.

L'audace colpo ladresco fu perpetrato da un sedicente commerciante genovese, che prese il largo alle tre del mattino.

Patriottismo Massonico

La massoneria ha dato una nuova prova del suo spirito patriottico, sacrificando ancora una volta «l'amore» per la nazione, amore che essa non ha mai avuto che a parole, se non altro quale lustra per nascondere quanto di più falso e di più cattivo abbia invece sempre tramato ai danni nazionali.

Non è di ieri la storia dei martiri di Belfiore dati al capestro da una spia massonica, non è di ieri la tresca losca e banale a Parigi in danno dell'Italia mentre il fante lacero combatteva per la redenzione e l'unificazione di essa. Non è storia di ieri quella che registriamo qui.

La delicata e difficile situazione in cui si trova la massoneria di fronte al fascismo — tra la necessità di aderire al governo dell'on. Mussolini e il dovere massonico di combatterlo per quei principî da esso riaffermati contrastanti con quelli fondamentali dell'Ordine — trovano conferma in un importante documento pubblicato dall'«Idea Nazionale». Esso dimostra che mentre il Governo, vuole rimettere in onore i più alti valori spirituali della Nazione, e in primo luogo quello religioso, la massoneria sta compiendo tutta un'azione positiva ed insidiosa per sabotare i propositi del Governo; azione che a Roma da parte del Gran Maestro della massoneria, assume la espressioni tortuose del noto comunicato e, lontano, dove le manifestazioni massoniche si crede possano essere meno controllate, si manifesta aperta ed esplicita e tale da eliminare anche l'equivoco rappresentato dalla ingenua abilità del signor Torrigiani.

Riscossa massonica

Nel settembre scorso l'on. Schanzer, allora ministro degli Esteri, inviò ad ispezionare le scuole d'Egitto e di Tunisia il prof. Gustavo Canti.

Ma il prof. Canti è anche gran maestro aggiunto della massoneria e la sua ispezione si convertì in una attività che si esplicò sopratutto nella riorganizzazione delle sparse file massoniche delle logge di Alessandria e del Cairo.

Oggi si hanno i primi frutti della attività del prof. Canti. Il proclama ai cittadini italiani dei massoni di quella città è stato largamente diffuso ed inviato a tutte le logge d'Italia.

L'«Idea Nazionale» ne ha avuta una copia. Essa appare inviata dal signor F, S. Tilche, Moharrem Bey, 40 ed è indirizzata al «Circolo Rienzi» 11, Via Giustiniani, Palazzo ex Giustiniani - Roma - Italia. — La loggia Rienzi è una delle così dette «loggie madri», di quelle cioè che dànno l'indirizzo politico all'ordine.

Esso porta per intestazione l'emistichio carducciano: «Ah non per questo dal fatal di Quarto — scoglio...»; e prosegue con questa invocazione:

«Cittadini italiani, all'erta. La bandiera bianca e gialla si avvicina subdolamente al nostro bel tricolore e tenta di offuscarne la vivida lucentezza. La piovra allunga gli avidi tentacoli sulle istituzioni scolastiche. Difendiamo le nostre!

«In un pericolo eccezionale della vita nazionale italiana, mentre l'opera del Governo sfugge ad ogni controllo parlamentare, e si sostituisce col decreto legge ad ogni norma legislativa costituzionale; in un periodo in cui soffocate in qualsivoglia modo le aspirazioni progressive delle maggioranze politiche e delle minoranze intellettuali si tenta di ripristinare in patria ibride alleanze condannate dalla esperienza, anche all'estero, sulle colonie disperse, piove una gragnuola di minacce».

Il documento rivendica poi il monopolio di tali istituzioni scolastiche e soggiunge:

Contro il Crocifisso

«Oggi dei nuovi criteri politici che non vogliamo per ora analizzare, tentano di sconvolgere tutto ciò che qui fu fatto, tentano di seppellire la tradizione, di stracciare i compromessi, di imporre una volontà, di schiaffeggiare una intera collettività, di ferirci nel cuore.

Ma noi non siamo pecore. Si vuol non solo appendere alle pareti delle nostre aule scolastiche il Crocifisso, non solo rendere obbligatorio lo studio della religione, farne la precipua base di tutto l'insegnamento, ma si giunge anche a prendere in considerazione il progetto della cessione intera dell'insegnamento ai preti. Ma noi non siamo pecore. E le istituzioni scolastiche non sono altalene su cui possano sbizzarrirsi quelle forme transitorie di governo che si chiamano ministeri». Non sono palestre nelle quali i Dicasteri provvisoriamente competenti possano esercitare le loro moriture influenze, nè campi di sport politico».

Quindi la circolare afferma che il fascismo giunto al potere è fallito perchè il «Dittatore» subirebbe le imposizioni del P. P. I.

«Era fatale! Da quando il fascismo — dice la circolare — ha cessato di essere un'accolta d'intellettuali, per diventare massa; da quando le tendenze si sono sbiadite per permettergli di diventare partito dell'ordine; da quando riposto il motto superbo «pronti ad uccidere, pronti a morire», si è parlato di schede e di conquista al potere, la rivoluzione era inevitabile».

Linguaggio blasfemo

A questo punto il proclama dopo aver asserito che gli italiani d'Egitto devono opporsi alle manifestazioni degeneri del fascismo «stesso» nell'interesso del fascismo stesso, prosegue affermando che sui per la scala del progresso devono essere distrutti gli scalini sorpassati e chi li vuol discendere, ruzzola.

Si indice quindi un pubblico comitato a cui sono invitati tutti i cittadini italiani di Alessandria ed in cui si dovrà affermare solennemente che le scuole della città dovranno per sempre restar laiche».

Venendo poi a parlare della ammissione del Crocifisso nelle scuole il documento massonico ha la spudoratezza di esprimersi in questi termini blasfemi:

«Simboleggia forse, il Crocefisso, la diuturna lotta dell'oppresso contro l'oppressore, dell'uomo schiavo contro l'uomo padrone, della luce contro l'oscurità, della scienza contro l'ignoranza, del vero, del giusto, del diritto, contro la superstizione, l'iniquità, la prepotenza?

O simboleggia la religione, il credo la divinità del verbo?

Nel primo caso mille ritratti, mille statue, mille nomi potrebbero vantaggiosamente sostituire lo spettacolo macabro del sacrificio».

Nel secondo caso sarebbe un non senso, una stridente mancanza di tatto, data la laicità. Ben disse il Carducci, parlando della croce da cui

... penzola inchiodato
Gesù perchè non fugga

Perchè non fugga... ed infatti, tolti quei chiodi, sanate quelle ferite il rosso Rabbi fugge metaforicamente fugge davanti agli inganni, alle falsità, alle birbanterie che si fecero e si fanno in suo nome; fugge dalla mente di chi non sa concepirlo che crocefisso, di chi non vuol comprenderlo che come Dio, di chi aborrendo dall'idolatria, in un idolo, non del Cristo, ma dall'immagine del suo supplizio. Fugge, perchè se dovesse oggi parlare a Roma come ha parlato sul Monte degli Ulivi, i metodi repressivi moderni non lo risparmierebbero».

La circolare conclude affermando che nella capitale sta organizzandosi una seria agitazione la quale servirà, tra l'altro, a dimostrare che tutta la Colonia Italiana residente in Egitto è una per propositi e intendimenti. I quali propositi e intendimenti consistono sostanzialmente nel sabotare gli ordini ministeriali relativi all'affissione del Crocifisso nelle scuole italiane all'estero. Perchè la protesta massonica conclude sostenendo che la relativa circolare del Governo.. non si riferisce alle scuole di Alessandria d'Egitto.

Sarà molto interessante conoscere la risposta che l'on. Mussolini farà avere ai piccoli massoni di Alessandria di Egitto e ai grandi massoni che li ispirano.

Un giudizio

Gaetano Polverelli, in un articolo intitolato «Amici e nemici», commentando le recenti chiarificazioni tra il fascismo dice:

«Infine è venuta una chiarificazione nei riguardi della massoneria di Domizio Torrigiani, la quale è rea di aver concorso a mutilare la vittoria e di manovrare oggi specialmente all'estero contro la dittatura Mussolini.

Il problema della massoneria nei riguardi del fascismo si impone come già si impose nei riguardi del socialismo.

Non si possono servire due padroni e due miti diversi, l'Internazionale e la Nazione.

Il signor Domizio Torrigiani e i suoi fratelli all'estero protestano contro il governo fascista specialmente per lo spirito religioso reintegrato nella scuola. E' necessario dire che tale spirito sarà mantenuto e difeso, perchè le nuove generazioni hanno necessità di fede e di misticismo.

Rispettando la fede si rispetta il popolo che nella sua quasi totalità è credente mentre gli pseudo esaltatori della volontà popolare vogliono imporre miti e riti repugnanti alla nostra razza. In realtà prossimi al popolo siamo noi e non il signor Domizio Torrigiani».

E questa sarebbe una nuova prova di quanto si adoperi la loggia in pro della pace, della tranquillità d'Italia, infine del suo avvenire e della sua marcia verso il benessere e la prosperità comune.

Il patriottismo della massoneria è giustificato dal «torrigianli». Ci dà l'impressione di una specie di porcheria colorante..., come quei barattoli di infausta memoria che servivano in guerra a lordare il brodo del povero fante!

Il riposo festivo è conquista faticosa del popolo lavoratore.

Non nei bagordi, nelle bettole, nei balli, agli spettacoli immorali si ritemprano le forze, si eleva lo spirito.

Ma nella preghiera, nello studio, nell'onesto svago.

E' questo il monito odierno alla Diocesi di Udine.

Nessun prigioniero italiano in Siberia
Le dichiarazioni d'un reduce dalla Manciuria

Il maggiore signor Giuseppe Olbello - Secco, testè tornato da Karbin (Manciuria) ove ha rivestito le funzioni di regio console per un periodo di due anni (1921-1922), ha dichiarato al ministero degli Affari Esteri quanto segue: «E' da escludere l'esistenza di gruppi di ex prigionieri italiani in Siberia, specialmente a Nikoliski-Ussurijski località così spesso ricordata nelle notizie che riguardano ex prigionieri internati o in qualsivoglia modo trattenuti dalle autorità russe. Il campo di concentramento di Nikoliski-Ussuriski fu sciolto da tempo. Ad Irkustch si trovano italiani, non come ostaggi o internati, ma come operai che lavorano e del loro lavoro vivono, nè vogliono rimpatriare. Così a Karbin trovasi un gruppo di italiani impegnati in affari. Fra essi vi è un ex combattente che, partito da Karbin, ritornò di sua volontà».

La principessa Jolanda fidanzata

Il Presidente del Consiglio comunica: Il Re e la Regina d'Italia sono stati lieti di accordare oggi cinque febbraio, il loro consenso al fidanzamento della loro figlia primogenita, Jolanda, col conte Carlo Calvi di Bergolo, capitano di cavalleria, bombardiere in guerra, decorato e ferito.

Gli Auguri del Governo e del Popolo
Chi è il fidanzato reale

Appena diramato la notizia ufficiale del fidanzamento, il pres. del Cons. s'è recato a Villa Savoia per porgere alla principessa reale e al suo fidanzato, gli auguri del governo e del popolo italiano. Il colloquio è durato 20 minuti.

Più tardi alle dame e ai paggi di corte, presenti i due fidanzati e i Sovrani, è stato offerto un tè.

Negli ambienti della capitale si parlava da qualche tempo con discrezione di questo fidanzamento per cui l'annuncio ufficiale non è stato una sorpresa. E' simpaticamente commentato il gesto della principessa Jolanda che ha rifiutato le domande ufficiose che le erano state rivolte da varie Corti, per seguire gl'impulsi del cuore.

Il conte Calvi è un valoroso ufficiale dei cavalleggieri Nizza quattro volte decorato, attualmente istruttore alla scuola di Pinerolo. Partecipò a concorsi ippici internazionali, riuscendo spesso vittorioso. A Londra, durante il soggiorno della principessa Jolanda il capitano Calvi riportò vari trionfi. La loro conoscenza e il loro amore datano da quell'epoca.

L'audace e generoso atto di un sacerdote irlandese

Giorni fa, i ribelli irlandesi, impadronitisi di un soldato regolare della contea di Cork stavano per fucilarlo, quando il soldato chiese un prete. Si fece venire un sacerdote e questi quando seppe che si stava compiendo a sangue freddo un assassino si pose coraggiosamente tra il soldato e il picchetto dicendo che si sarebbe lasciato fucilare lui piuttosto che permettere che il soldato venisse ucciso.

I ribelli rinunziarono ad ammazzare il soldato.

Il Congresso del P. P. I. in Aprile

Si è riunito il Consiglio naz. del P. P. I. che ha proceduto a un obbiettivo ed esauriente esame della situazione politica e di quella interna del partito.

Il Consiglio ha ritenuto opportuno rinviare l'epoca del Congresso nazionale ai giorni 6, 7, 8 e 9 aprile.

Lo scioglimento del gruppo agrario

In una sala di Montecitorio si è riunito il gruppo parlament. agr. E' stato presentato un ordine del giorno di scioglimento del gruppo, essendo che con l'avvenuto del fascismo, il gruppo agrario non ha ragione di mantenersi indipendente Lo scioglimento del gruppo è stato tuttavia rinviato a sabato prossimo. Il gruppo agrario rimarrebbe in vita come gruppo tecnico per le questioni agrarie.

Il sindaco di Roma nella milizia volont.

Il sindaco di Roma, gran uff. Filippo Cremonesi, ha inviato al pres. del Consiglio la seguente lettera: «Mi onoro rivolgere a V. E. domanda di essere iscritto nella coorte romana della milizia volontaria per la sicurezza nazionale, che sotto l'alta guida dell'E. V. sarà sicuro presidio delle fortune patrie».

Agli amici

Impossibilitati, per ragioni di spazio, a pubblicare le innumeri lettere e telegrammi di saluto, giunte per don Masotti, ringraziamo da queste colonne, gli amici, le Leghe, i Circoli giovanili, le Sezioni del P. P. per le parole di fede e di solidarietà da essi espresse ripetendo la nobilissima e significativa frase che ci ha lasciato:

L'alfiere passa, la «Bandiera» resta!

Resta, sventolante in alto, bianca, per continuare coi lavoratori cristiani, col popolo tutto la marcia ascensionale, le civili battaglie del pensiero, segnacolo di una fede, di un programma che non muore.

La Redazione.

P. P. I.

Congresso nazionale

Per i ribassi ferroviari

Il Comitato Prov. deve subito comunicare alla Direzione del P. il numero approssimativo dei delegati che interverranno al Congresso.

Si pregano quindi **TUTTE LE SEZIONI DI INDICARE SUBITO SE INTENDONO MANDARE UNO O PIU' DELEGATI AL CONGRESSO.**

Per le deleghe al Congresso

La rappresentanza delle sezioni al Congresso dev'essere data secondo le norme già comunicate.

Saranno trasmessi presto alle **SEZIONI I MODULI A STAMPA SUI QUALI SARANNO STESE LE DELEGHE.**

Intanto si avverte che «ogni sezione dovrà trasmettere a questo Comitato Provinciale un elenco nominativo dei Delegati che l'assemblea gener. straordinaria della Sezione, a tal uopo appositamente convocata avrà deliberato d'inviare al Congresso».

Tali elenchi devono poi essere trasmessi alla Segreteria Politica di Roma non più tardi del 20 corrente.

Alle Sezioni del P. P. I.

Nuovamente ricordiamo che sono pronte le tessere del Partito per il nuovo anno.

Ogni Sezione ha assoluto dovere di procurarsele.

Rivolgersi dalle ore 9 alle 12 al Sig. Carlo Liva, Via Treppo N. 1.

Le richieste devono essere accompagnate del relativo importo.

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

ITALIA

*** Quattro morti si sono avuti a Torino per un guasto in un tombino di gas.

*** A Bengasi venne solennemente consegnata la bandiera al corpo delle truppe della Cirenaica.

*** Un cocainomane morì sul treno Firenze-Pisa.

*** La caccia alle bische si intensifica a Roma.

*** La barba di Modigliani venne tagliata dai fascisti a Livorno in tribunale.

*** Un discorso politico tenne l'on. Acerbo a Teramo.

*** La principessa Jolanda si è ufficialmente fidanzata col conte Carlo Calvi di Bergolo, capitano di cavalleria.

ESTERO

*** Un terremoto disastroso è segnalato in America, nelle Ande.

*** Il bacillo dell'influenza si può isolare; il mezzo venne scoperto dai medici dell'Istituto Rockeller a Parigi.

*** La conferenza di Losanna è fallita per colpa, dicono, dei turchi.

*** Due stazioni nel Baden vennero occupate dalle truppe francesi.

*** La Rhur è stata completamente accerchiata e si sono presi provvedimenti per obbligare i tedeschi all'obbedienza.

*** In Giappone è prossima una crisi di Gabinetto.

*** La Gran Bretagna pagherà all'America entro il 1985, duecento venticinque miliardi di lire.

*** Un attentato contro Stambuliski presidente del Consiglio di Bulgaria, è stato perpetrato a Sofia.

La morte di Riccardo Luzzatto

Alle 19.5 del 5 corr. è cessato di vivere, a Milano, l'onorevole Riccardo Luzzatto. L'ex Garibaldino e deputato radicale friulano si trovava da tre mesi ammalato di una bronco-polmonite che, stante la grave età, non è riuscito a superare.

Riccardo Luzzatto, nome molto noto in Friuli, era nato a S. Daniele del Friuli il 4 febbraio 1842 da Mario e Fanny Luzzatto. Studiò nel Ginnasio-Liceo di Udine e, giovinetto, passò alla Facoltà di Legge in Padova. Ma vi rimase ben poco chè, essendosi il padre suo con la famiglia trasferito a Milano, Riccardo portò i suoi studi a Pavia dove ottenne la laurea. Fu con Garibaldi a Quarto e nella prima spedizione di Roma. Interventista convinto, nel 1915 rivestì la divisa.

Ebbe studio di avvocato a Milano. Nel 1892 si presentò agli elettori di S. Daniele del Friuli che gli confermarono il mandato fino al 1913 quando, con una generosa lotta, i friulani di quel circondario, riuscirono a snidarlo per sempre.

Militò fra i radicali di sinistra e fu uno degli esponenti più quotati dalla democrazia massonica lombarda.

* * *

Nel campo tessile

Mentre la parola del capo del Governo assicurava gli operai che nulla hanno da temere da lui, nelle varie manifestazioni industriali si accentua sotto la protezione del... nuovo regime, la lotta contro le conquiste operaie ed il mantenimento del lavoro alle maestranze manifatturiere. Desumiamo i dati dalla relazione, che il signor Noseda del Sindacato Tessile ha presentato all'assemblea tenutasi pochi giorni or sono a Milano, colla partecipazione dei delegati di Torino, Lucca, Vicenza, Cremona ecc., sotto la presidenza dell'on. Achille Grandi.

Tale sarebbe la situazione dell'industria tessile per informazioni assunte dall'Ufficio centrale del sindacato:

Cotonieria. Lavoro normale con accenno a scarseggiare in qualche ditta per la diminuita esportazione ed anche per il minor consumo interno. In causa delle incertezze politiche e della svalutazione della lira, le Ditte non si arrischiano a lavorare per magazzino, e si limitano ad esaurire le commissioni in corso che sono però, in generale, sufficienti per mantenere attiva tutta la maestranza.

Lanieri: Cessate le commissioni di panno per l'esercito, ed un po' diminuite le esportazioni, si nota un leggero inizio di crisi. Tutti i Lanifici però lavorano ancora in pieno.

Linifici: Situazione migliorata in confronto dell'ultimo trimestre 1922, ma non tanto da permettere la lavorazione in pieno in tutti gli opifici; i fanno manufatti misti cotone canapè, il che permette alle Ditte un buon margine di guadagno e di tenere attive tutte le macchine e la maestranza.

Tessitura seta. Situazione peggiorata nei confronti dell'ultimo trimestre 1922. Non si fanno più ore straordinarie, ma finora si lavora in pieno in quasi tutti gli stabilimenti. Le tintorie seguono le sorti della tessitura.

Filatura e torcitura seta: Per le filande il lavoro non è mai stato ridotto; tutte le bacinelle sono tuttora attive. Per i filatoi e torcitoi invece si riscontra una crisi piuttosto accentuata, si che alcuni setifici furono chiusi, e la maestranza licenziata.

Nastroi: Lavoro normale. La esportazione è un po' ostacolata dalla concorrenza estera; ma i principali mercati sono tuttora tenuti dalla nostra industria. La riduzione fatta sui salari col recente concordato è stato appunto chiesta dagli industriali col pretesto della concorrenza estera.

Calzifici: Lavoro normale. Oltre il notevole consumo interno questa industria è alimentata dall'esportazione.

Magliai e Passamantieri: Questa industria subisce più delle altre le esigenze della moda e delle stagioni; attraversa perciò periodi di scarsità e periodi di abbondanza. Attualmente il lavoro scarseggia.

In complesso, chi ha sott'occhi la situazione dell'industria tessile negli anni scorsi può convenire che oggi non c'è motivo di precipitare nella riduzione delle mercedi, tanto meno nella demolizione delle altre conquiste sociali. Per taluni rami poi, il profitto dello industriale è veramente eccezionale.

Così, la Soc. Anon. Cannapificio e Linificio nazionale, avendo un capitale sociale di 50 milioni, ha distribuito agli azionisti circa 12 milioni di utili, cioè circa il 25%, escluse, naturalmente, le propine agli amministratori.

Ciononostante — e malgrado l'ordine impartito dalla Confederazione generale dell'Industria di rispettare i concordati — molta parte di questi viene abbandonata. La relazione Noseda specifica due episodi: uno riguarda l'*Unione industrie seriche italiane*, la quale ha rifiutato categoricamente di integrare il concordato vigente colle disposizioni riguardanti il trattamento della maestranza: l'altro si riferisce all'*Associazione industriali cotonieri liguri*, che, dopo aver disdettato il concordato regionale, ha comunicato alla rappresentanza operaia, che non intende neppure di rinnovarlo, per regolare la parte delle tariffe localmente conforme il parere dell'associazione.

Ma questo è ancor nulla.

Il Sindacato tessile è costretto a denunciare: «che nonostante gli ordini e gli appelli alla pacificazione sociale emanati dal Governo e le reiterate affermazioni del rispetto alle libertà statutarie, in molte zone si compiono tuttora atti di violenza e intimidatori sugli esponenti delle organizzazioni e sugli operai stessi; e che in conseguenza di tali violenze materiali e morali nè gli organizzatori sono liberi d'esercitare la loro missione in difesa dei legittimi interessi degli organizzati, nè gli operai sono liberi di valersi di quelle organizzazioni nelle quali hanno fiducia e verso le quali si sentono attratti non solo per tutelare i loro interessi, ma anche per sentimento e per fede».

Da questa constatazione obbiettiva, alla quale le industrie interessate nulla hanno opposto, risulta chiaro come, dopo la reazione agraria tutt'ora imperversante, venga il momento triste della organizzata reazione industriale.

Disconoscere che anche le industrie, nei momenti di crisi, devono andare molto caute, sarebbe una stoltezza. Ma qui siamo avanti ad industrie in assetto produttive e sicure; e la lotta per il ribasso delle mercedi e — più ancora per sopprimere tutte le conquiste morali e sociali, compreso il riconoscimento del sindacato, non può non avvenire senza che la tolleranza attuale del Governo induca a sospettare si tratti di corresponsabilità consapevole e decisa.

La commissione liquidatrice dei danni di guerra

Il Ministro per le Terre Liberate, onorevole Giuriati, ha proceduto, da accordo coi ministri delle finanze e della giustizia alla costituzione del Comitato centrale per le liquidazioni coll'immediato pagamento delle indennità a titolo risarcimento dei danni di guerra. Dal Comitato sono stati chiamati a far parte oltre ai cinque membri supplenti. I primi sono: l'on. sen. Ugo Da Como, il comm. Silvio Magrini ispettore delle Agenzie delle imposte, il cav. Guido Castiglioni presidente di Sezione presso la Corte di Appello di Venezia, l'ing. Giuseppe Pasquali, il prof. Ageo Arcangeli ordinario di diritto civile nella regia università di Padova. I due supplenti sono il cav. Antonio Ciotto, ispettore superiore delle Commissioni per i danni di guerra, giudice del Tribunale di Venezia, il cav. dott. Pietro Spandri, segretario della Commissione sarà il ragioniere cav. Amedeo Fracassi dell'Intendenza di Finanza di Venezia. Il Comitato che ha la sua sede presso la Corte di appello di Venezia, inizierà subito i suoi lavori e poichè per il suo funzionamento sono state predisposte norme procedurali inspirate alla massima semplicità, si ritiene che esso potrà assolvere il suo compito in piena armonia di concetto informatore della legge, che è quello di ottenere un sistema di liquidazione rapida ed economicamente vantaggiosa, così per l'erario come per i danneggiati.

* * *

*** Le isole Sandwih sono state colpite da un terribile terremoto. Numerose vittime.

Il Partito Popolare indice in Aprile a Torino il Congresso Nazionale.

E' affermazione di personalità, di dignità, di coscienza dei doveri di quest'ora grave per la Patria.

I popolari si preparino fiduciosi a seguire la marcia del partito.

I nuovi titoli per riduzione di ferma militare

Con la data 24 Gennaio 1923 è entrato in vigore il R. Decreto legislativo n. 3 del 7 Gennaio 1923, che apporta modificazioni alle vigenti disposizioni sul reclutamento del R. Esercito (Gazzetta Ufficiale n. 6 del 9 corr.).

Dal confronto tra i casi già previsti negli art. 8 e 9 del R. Decreto legge n. 452 del 20 Aprile 1920 (articoli ora abrogati) e quelli specificati dagli articoli 3 e 4 del nuovo decreto legislativo, risulta che, mentre rimangono fermi tutti i vecchi titoli, possono ora aspirare alla riduzione di ferma anche i giovani che si trovano in una delle seguenti condizioni:

a) figlio unico di padre mutilato, e pensionato per causa di servizio militare;

b) figlio primogenito di padre mutilato e pensionato per causa di servizio militare che non abbia altro figlio maggiore di 16 anni;

c) nipote unico di avo entrato nel 70 anno di età e che abbia figli maschi i quali non superino l'età di 16 anni;

d) nipote unico di ava tuttora vedova che abbia figli maschi che non superino l'età di 16 anni;

e) primogenito di vedova ovvero primogenito di orfani il quale abbia un fratello maggiore di sedici anni, ma abbia perduto il padre per ferite o infermità riportate a causa di servizio militare;

f) unico superstite della propria famiglia il quale abbia perduto il padre per ferite od infermità riportate a causa di servizio militare.

Per quanto riguarda i titoli derivanti dalla morte o dalla mutilazione di un fratello, il nuovo decreto, mentre non richiede più che la mutilazione sia stata prodotta esclusivamente da ferite ma soltanto da causa di servizio militare, (il che esclude in modo assoluto che l'applicazione debba limitarsi alle sole mutilazioni riportate a causa della guerra) ha poi disposto che l'ascrizione di un fratello alla sorpresa 2.a o 3.a categoria non formi più ostacolo alla concessione della riduzione di ferma, quando il fratello ascritto alla 2.a o 3.a categoria abbia prestato servizio alle armi per almeno un anno.

Si richiama pure l'attenzione sul disposto dell'art. 8 del decreto legislativo n. 3 del 7 gennaio, il quale, mentre ha prescritto come condizione per conseguire la riduzione della ferma lo aver frequentato i corsi di istruzione della ferma l'aver frequentato i corsi di istruzione premilitare, ha però ammesso che si possa prescindere da tale condizione quando sia provato che lo inscritto non ebbe la materiale possibilità di frequentare i corsi stessi.

Gli inscritti che ritengono di trovarsi in una delle condizioni sopraindicate, dovranno presentarsi con la massima urgenza al Municipio, Sezione Demografica, Ufficio Leva, per le pratiche necessarie al conseguimento della riduzione di ferma.

Investimento sulla Milano - Venezia

Una quarantina di bovini stritolati

Il 3 corrente un impressionante sinistro ferroviario è avvenuto a San Martino Buonalbergo, sulla linea Venezia-Verona. Il treno merci 5766 proveniente da Vicenza, entrando in stazione di S. Martino, è andato a cozzare con estrema violenza contro una colonna di carri di bestiame rimasti fermi sulla linea di corsa, perchè staccatisi da un altro treno in manovra. L'urto è stato pauroso. Quattordici vagoni, parte del treno investitore, parte della colonna investita, si sono sfasciati e rovesciati e ben 40 bovini sono rimasti stritolati ed uccisi fra i rottami, in un sanguinoso macello. Molte altre decine di buoi, sfuggiti alla morte, sono scappati terrorizzati per le circostanti campagne. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie fra il personale ferroviario. Solo un capotreno padovano è rimasto ferito, ma così leggermente da poter ripartire per la propria residenza, subito.

La morte del card. Prisco

arcivescovo di Napoli

A Napoli la sera del 4, alle 19.15, in seguito ad un attacco di polmonite, ha cessato di vivere all'età di 87 anni il cardinale Giuseppe Prisco, arcivescovo di Napoli. L'arcivescovo era ammalato da un paio di anni. La notizia della morte è stata subito comunicato al Vaticano, ai duchi d'Aosta ed alle autorità civili.

La domanda di moratoria della Germania

nuovamente respinta

Riunitasi la Commissione per le riparazioni ha deciso con tre voti di mantenere la decisione di rifiutare la moratoria alla Germania e di rimetlere in vigore lo stato dei pagamenti al 5 maggio 1921. La Commissione mantiene pure per il 1923 il programma delle consegne di legname fissato nello scorso luglio. Il delegato inglese si è astenuto dal voto.

Battaglie Sindacali

Ai leghisti del mandamento di Cividale

S'avvertono i leghisti del mandamento di Cividale che quell'Unione del Lavoro resterà d'ora innanzi aperta tutti i sabati.

Propaganda

Il Segretario Cautero parlò nella scorsa settimana in diversi paesi presenziando all'assemblea per la rinnovazione delle cariche in seno alle Leghe.

Federazione Affittuari e Mezzadri

PATTO COLONICO

A nostro sollecito circa la trattazione del nuovo Capitolato colonico la Federazione Friulana degli Agricoltori così rispondeva in data 5 corr. mese:

«Spett. Unione del Lavoro, Udine

In riscontro Vostra in data 1 febbraio corr. e precedenti comunichiamo che questa Federazione avendo testè concluso la fusione con l'Associazione Provinciale di Gorizia è costretta a ritardare di qualche giorno di rimettere a codesta Spettabile Unione le sue contro proposte alla preventiva approvazione della summenzionata Associazione.

Con osservanza».

Adunanza dei segretari delle leghe

Giovedì 1 corr. mese ebbe luogo presso l'Unione del Lavoro, l'annunciato Convegno dei segretari delle Leghe coloniche. Erano rappresentati una trentina di paesi.

Dopo che i vari fiduciari ebbero riferito sulla situazione locale, il segretario generale Gino Ferrari rispose brevemente a tutti e quindi con parola piana e convincente tracciò il programma di lavoro per l'anno in corso.

Sopra tutto insistette sulla riorganizzazione delle singole leghe raccomandando ai segretari di tenersi in continuo contatto con l'Unione del Lavoro, di trascurare gl'incerti ed i disfattisti.

Ricordò il dovere per ciascun organizzato di leggere la nostra stampa ed in modo particolare la «Nostra Bandiera», organo della Federazione.

Terminò assicurando tutti i lavoratori cristiani che nell'organizzazione bianca troveranno, come per il passato tutto l'appoggio e tutta l'assistenza per un avvenire economicamente e moralmente migliore.

Prima che l'importante adunanza si sciogliesse giunse accolto da fragorosi applausi l'on. Biavaschi, che pronunciò una parola di fede ed entusiasmo, di raccomandazione alla calma ed ad una fattiva operosità.

Fiori d'arancio

Il giorno 19 genn. u. s. sono state celebrate in Oneglia le nozze del carissimo Avv. Cav. Umberto Mazzucco **Segretario Generale della Federazione Nazionale Mutue Agraria** colla gentilissima signorina Ida Ferri laureanda in legge all'Università di Genova.

Il matrimonio che è stato celebrato nella cappella dell'Istituto del Sacro Cuore, è stato confortato dall'augusta benedizione del Santo Padre e da quelle degli Eccmi Vescovi di Albenga, Reggio Emilia e Modena.

Moltissimi telegrammi sono pervenuti per la fausta circostanza allo sposo, da Ministri, Sottosegretari, Deputati, organizzazioni.

All'amico carissimo anche i nostri fervidi auguri.

Le nozze dell'avv. Faleschini

Ieri a S. Stefano di Palma l'amico carissimo avv. Agostino Faleschini ha giurato fede di sposo alla gentile signorina Maria Pacco. Il matrimonio fu benedetto da don Attilio Ostuzzi, nuovo parroco del luogo, il quale durante la messa rivolse agli sposi novelli elevate affettuose e cristiane parole di circostanza. Funse da padrino l'avv. Agostino Candolini, presidente della Deputazione provinciale, venuto da Udine insieme a don Masotti e al direttore del *Friuli* dott. De Giorgio. Da Cividale erano pure giunti gli amici avv. Brosadola, sindaco della città, il nob. De Paciani, l'ing. Della Torre, Gigi Della Rovere, Beni Rossi e altri.

Dopo la funzione religiosa il rito civile a S. Maria la Longa e quindi un rinfresco signorilmente servito in casa della sposa. In esso regnò la più fraterna serena allegria. Brindarono e te neaugurarono allo sposo, ricordando il valoroso ufficiale combattente, il generoso milite dell'idea cristiano-sociale nell'Unione del Lavoro, lo studioso che oggi si avvia con saldo intelletto e forte volontà alla nuova vita, l'avv. Candolini, don Masotti, il sindaco di Cividale il nob. De Paciani, il dott. De Giorgio. Numerosi e ricchi i doni offerti dagli amici; magnifiche le corbeilles di fiori offerte alla sposa gentile.

Dopo il rinfresco, accompagnati dagli auguri rinnovati dei parenti e degli amici, la coppia felice si diresse in automobile verso la nostra città, donde è partita per un viaggio di nozze.

La *Bandiera* si associa di cuore alle felicitazioni dei numerosi estimatori ed amici dell'avv. Faleschini, esprimendo a lui e alla sposa gentile fervidi voti di un felice avvenire.

Segretariato del Popolo

La nuova Agenzia Ferroviaria del Segretariato del Popolo

Seguendo il suo programma di assistenza sociale ed umanitaria iniziata tra innumeri difficoltà e svoltasi felicemente da oltre venticinque anni tra sacrifici ed abnegazioni non indifferenti il Segretariato del Popolo, ha aperto, dal 1 febbraio, un'agenzia ferroviaria per la vendita dei biglietti ad esclusivo beneficio degli emigranti.

Poichè tale concessione può venire malignamente interpretata, val la pena di far rilevare che l'agenzia in parola tende unicamente a favorire i lavoratori emigranti, nel senso di dare ad essi, in ogni caso, la possibilità di usufruire dei ribassi consentiti dal rilascio delle richieste.

Tale facilitazione non viene mai concessa ad altri che non si rechino all'estero a scopo di lavoro.

Attenti agli speculatori dell'emigrazione

Tutti i giorni i giornali vanno segnalando delle truffe americane compiute sulla buona fede degli emigranti. Noi stessi ne abbiamo denunciate molte. E' necessario che l'emigrante sia un po' più avveduto e non si lasci menar per il naso.

A casa non si fidi di persona che abbia l'aria di occuparsi di interessi dell'emigrzone.

Ci sono gli uffici, la Prefettura ed i Municipi e nessun altro può occuparsi di collocamenti all'estero. Pensate che la gente che si vuole interessare di emigrazione senza una veste pubblica lo fa per le... palanche. Se vi offrono istruzioni, indirizzi o peggio dei contratti e vi chiedono del danaro, se avete sale in zucca, l'unica cosa che dovete fare è quella di denunciare questi mestieranti, alla polizia.

In viaggio non vi fidate di nessuno. Se vi avvicinano persone sconosciute alla larga. Lungo i percorsi ferroviari nelle stazioni e nelle osterie, se della gente vi parla di cambio valute, di andare a lavorare a destra o sinistra, vi chiedono il vostro contratto di lavoro o il passaporto, per amore del cielo, non vi fidate: sono degli imbroglioni che vi vogliono sfruttare.

Il passaporto specialmente non dovete consegnarlo a nessuno, a nessuno, a nessuno. Tenetelo ben presente.

Una raccomandazione speciale facciamo a quelli che vano in Belgio o vi transitano.

Alla stazione del nord di Bruxelles c'è una vera organizzazione di malfattori.

Io conosco un individuo a Bruxelles che porta gli operai a dormire fra le immondizie, tre per letto, e si fa pagare **5 franchi** per persona; conosco altra persona che prendeva i biglietti ferroviari per questa o quella destinazione e li faceva pagare il triplo, perchè il prezzo segnato era in oro...; conosco persona che ha rubato i bagagli agli emigranti facendosi dare gli scontrini di consegna ai Gepack.

Il famoso BLANPIN capo banda degli speculatori dell'emigrazione

Venne due mesi fa a Udine con signora. Si disse impresario in grande stile e chiese agli Uffici di Emigrazione della provincia nientemeno che qualche migliaio di emigranti. Parlava un pochino a stento anche l'italiano. Va da sè che noi d'accordo coll'autorità ci siamo subito rivolti al Consolato di Lille e ad amici nostri in Francia onde avere informazioni sulla onestà e solidità della firma.

Purtroppo le notizie non vennero sì sollecite e quando vennero già degli operai erano partiti con altri contratti ed erano rimasti vittime del Blampin che li attendeva alla stazione di Aachen o a Bruxelles.

Gli operai dovettero sborsare chi 250 chi 150 lire a questo signore e poi furono abbandonati alla frontiera francese. Le lettere che ci scrissero gli operai traditi ci fecero fremere contro codesto lestofante e giuriamo di pescarlo. Il nostro direttore si portò espressamente, di passaggio per il Belgio, a ispezionare la stazione di Bruxelles e la fortuna lo favorì. Trovò il Blanpin nell'esercizio delle... sue funzioni; lo fece tener d'occhio da un operaio italiano che era con lui, corse dalla polizia e lo fece arrestare.

Figuratevi la meraviglia, quando l'individuo invitato a mostrare le sue carte estrasse un passaporto italiano.

Blanpin non è nè impresario nè francese ma è un tale Frezzolari Alessandro di Bardi di professione.... la professione la conoscete dalle azioni sue.

Ora Frezzolari, in attesa del processo, può ancora nuocere agli emigranti e vi raccomandiamo di guardarvi di lui.

Per ora basta. Se dovessimo dire tutto non la finiremmo più.

Agli amici

Impossibilitati, per ragioni di spazio, a pubblicare le innumeri lettere e telegrammi di saluto, giunte per don Masetti, ringraziamo da queste colonne, gli amici, le Leghe, i Circoli giovanili, le Sezioni del P. P. per le parole di fede e di solidarietà da essi espresse ripetendo la nobilissima e significativa frase che ci ha lasciato:

L'alfiere passa, la «Bandiera» resta!

Resta, sventolante in alto, bianca, per continuare coi lavoratori cristiani, col popolo tutto la marcia ascensionale, le civili battaglie del pensiero, segnacolo di una fede, di un programma che non muore.

La Redazione.

P. P. I.

Congresso nazionale

Per i ribassi ferroviari

Il Comitato Prov. deve subito comunicare alla Direzione del P. il numero approssimativo dei delegati che interverranno al Congresso.

Si pregano quindi TUTTE LE SEZIONI DI INDICARE SUBITO SE INTENDONO MANDARE UNO O PIU' DELEGATI AL CONGRESSO.

Per le deleghe al Congresso

La rappresentanza delle sezioni al Congresso dev'essere data secondo le norme già comunicate.

Saranno trasmessi presto alle SEZIONI I MODULI A STAMPA SUI QUALI SARANNO STESE LE DELEGHE.

Intanto si avverte che ogni sezione dovrà trasmettere a questo Comitato Provinciale un elenco nominativo dei Delegati che l'assemblea gener. straordinaria della Sezione, a tal uopo appositamente convocata avrà deliberato d'inviare al Congresso.

Tali elenchi devono poi essere trasmessi alla Segreteria Politica di Roma non più tardi del 20 corrente.

Alle Sezioni del P. P. I.

Nuovamente ricordiamo che sono pronte le tessere del Partito per il nuovo anno.

Ogni Sezione ha assoluto dovere di procurarsele.

Rivolgersi dalle ore 9 alle 12 al Sig. Carlo Liva, Via Treppo N. 1.

Le richieste devono essere accompagnate del relativo importo.

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

ITALIA

*** Quattro morti si sono avuti a Torino per un guasto in un tombino di gas.

*** A Bengasi venne solennemente consegnata la bandiera al corpo delle truppe della Cirenaica.

*** Un commerciante morì sul treno Firenze-Pisa.

*** La caccia alle bische si intensifica a Roma.

*** La barba di Modigliani venne tagliata dai fascisti a Livorno in tribunale.

*** Un discorso politico tenne l'on. Acerbo a Teramo.

*** La principessa Jolanda si è ufficialmente fidanzata col conte Carlo Calvi di Bergolo, capitano di cavalleria.

ESTERO

*** Un terremoto disastroso è segnalato in America, nelle Ande.

*** Il bacillo dell'influenza si può isolare; il mezzo venne scoperto dai medici dell'Istituto Rockoller a Parigi.

*** La conferenza di Losanna è fallita per colpa, dicono, dei turchi.

*** Due stazioni nel Baden vennero occupate dalle truppe francesi.

*** La Rhur è stata completamente accerchiata e si sono presi provvedimenti per obbligare i tedeschi all'obbedienza.

*** In Giappone è prossima una crisi di Gabinetto.

*** La Gran Bretagna pagherà all'America entro il 1985, duecento venticinque miliardi di lire.

*** Un attentato contro Stambuliski presidente del Consiglio di Bulgaria, è stato perpetrato a Sofia.

La morte di Riccardo Luzzatto

Alle 19.5 del 5 corr. è cessato di vivere, a Milano, l'onorevole Riccardo Luzzatto. L'ex Garibaldino e deputato radicale friulano si trovava da tre mesi ammalato di una bronco-polmonite che, stante la grave età, non è riuscito a superare.

Riccardo Luzzatto, nome molto noto in Friuli, era nato a S. Daniele del Friuli il 4 febbraio 1842 da Mario e Fanny Luzzatto. Studiò nel Ginnasio-Liceo di Udine e, giovinetto, passò alla Facoltà di Legge in Padova. Ma vi rimase ben poco chè, essendosi il padre suo con la famiglia trasferito a Milano, Riccardo portò i suoi studi a Pavia dove ottenne la laurea. Fu con Garibaldi a Quarto e nella prima spedizione di Roma. Interventista convinto, nel 1915 rivestì la divisa.

Ebbe studio di avvocato a Milano. Nel 1892 si presentò agli elettori di S. Daniele del Friuli che gli confermarono il mandato fino al 1913 quando, con una generosa lotta, i friulani di quel circondario, riuscirono a snidarlo per sempre.

Militò fra i radicali di sinistra e fu uno degli esponenti più quotati dalla democrazia massonica lombarda.

* * *

Nel campo tessile

Mentre la parola del capo del Governo assicurava gli operai che nulla hanno da temere da lui, nelle varie manifestazioni industriali si accentua sotto la protezione del... nuovo regime, la lotta contro le conquiste operaie ed il mantenimento del lavoro alle maestranze manifatturiere. Desumiamo i dati dalla relazione, che il signor Noseda del Sindacato Tessile ha presentato all'assemblea tenutasi pochi giorni or sono a Milano, colla partecipazione dei delegati di Torino, Lucca, Vicenza, Cremona ecc., sotto la presidenza dell'on. Achille Grandi.

Tale sarebbe la situazione dell'industria tessile per informazioni assunte dall'Ufficio centrale del sindacato:

Cotonieria. Lavoro normale con accenno a scarseggiare in qualche ditta per la diminuita esportazione ed anche per il minor consumo interno. In causa delle incertezze politiche e della svalutazione della lira, le Ditte non si arrischiano a lavorare per magazzino, e si limitano ad esaurire le commissioni in corso che sono però, in generale, sufficienti per mantenere attiva tutta la maestranza.

Lanieri: Cessate le commissioni di panno per l'esercito, ed un po' diminuito le esportazioni, si nota un leggero inizio di crisi. Tutti i Linifici però lavorano ancora in pieno.

Linifici: Situazione migliorata in confronto dell'ultimo trimestre 1922, ma non tanto da permettere la lavorazione in pieno in tutti gli opifici: i fanno manufatti misti cotone canapa, il che permette alle Ditte un buon margine di guadagno e di tenere attive tutte le macchine e la maestranza.

Tessiture seta: Situazione leggermente nei confronti dell'ultimo trimestre 1922. Non si fanno più ore straordinarie, ma finora si lavora in pieno in quasi tutti gli stabilimenti. In tutto rie seguono le sorti della tessitura.

Filatura e torcitura seta: Per le filande il lavoro non è mai stato ridotto; tutte le bacinelle sono tuttora attive. Per i filatoi e torcitoi invece si riscontra una crisi piuttosto accentuata, sicchè alcuni setifici furono chiusi, e la maestranza licenziata.

Nastri: Lavoro normale. La esportazione è un po' ostacolata dalla concorrenza estera; ma i principali mercati sono tuttora tenuti dalla nostra industria. La riduzione fatta sui salari col recente concordato è stato appunto chiesta dagli industriali col pretesto della concorrenza estera.

Calcifici: Lavoro normale. Oltre il notevole consumo interno questa industria è alimentata dall'esportazione.

Maglieria e Passamanterie: Questa industria subisce più delle altre le esigenze della moda e delle stagioni; attraversa perciò periodi di scarsità e periodi di abbondanza. Attualmente il lavoro scarseggia.

In complesso, chi ha sottocchi la situazione dell'industria tessile negli anni scorsi può convenire che oggi non c'è motivo di precipitare nella riduzione delle mercedi, tanto meno nella demolizione delle altre conquiste operaie. Per taluni rami poi, il profitto dello industriale è veramente eccezionale.

Così, la Soc. Anon. Cannapificio e Linificio nazionale, avendo un capitale sociale di 50 milioni, ha distribuito agli azionisti circa 12 milioni di utili, cioè circa il 25%, escluse, naturalmente, le propine agli amministratori.

Ciononostante — e malgrado l'ordine impartito dalla Confederazione generale dell'Industria di rispettare i concordati — molta parte di questi viene abbandonata. La relazione Noseda specifica due episodi: uno riguarda l'*Unione industrie seriche italiane*, la quale ha rifiutato categoricamente di integrare il concordato vigente, colle disposizioni riguardanti il trattamento della maestranza; l'altro si riferisce all'*Associazione industriali cotonieri liguri*, che, dopo aver disdettato, il concordato regionale, ha comunicato alla rappresentanza operaia, che non intende neppure di rinnovarlo, per regolare la parte delle tariffe localmente conforme il parere dell'associazione. Ma questo è ancor nulla.

Il Sindacato tessile è costretto a denunciare che nonostante gli ordini e gli appelli alla pacificazione sociale emanati dal Governo e le reiterate affermazioni del rispetto alle libertà statutarie, in molte zone si compiono tuttora atti di violenza e intimidatori sugli esponenti delle organizzazioni e sugli operai stessi; e che in conseguenza di tali violenze materiali e morali nè gli organizzatori sono liberi d'esercitare la loro missione in difesa dei legittimi interessi degli organizzati, nè gli operai sono liberi di valersi di quelle organizzazioni nelle quali han no fiducia e verso le quali si sentono attratti non solo per tutelare i loro interessi, ma anche per sentimento e per fede.

Da questa constatazione obbiettiva, alla quale le industrie interessate nulla hanno opposto, risulta chiaro come, dopo la reazione agraria tutt'ora imperversante, venga il momento triste della organizzata reazione industriale.

Disconoscere che anche le industrie nei momenti di crisi, devono andare molto caute, sarebbe una stoltezza. Ma qui siamo avanti ad industrie in assetto produttivo e sicuro; e la lotta per il ribasso delle mercedi e — fu ancora per sopprimere tutte le conquiste morali e sociali, compreso il riconoscimento del sindacato, non può non avvenire senza che la tolleranza attuale del Governo induca a sospettare si tratti di corresponsabilità consapevole e decisa.

La commissione liquidatrice dei danni di guerra

Il Ministro per le Terre Liberate, onorevole Giuriati, ha proceduto, di accordo coi ministri delle finanze e della giustizia alla costituzione del Comitato centrale per le liquidazioni coll'immediato pagamento delle indennità a titolo risarcimento dei danni di guerra. Dal Comitato sono stati chiamati a far parte oltre ai cinque membri supplenti. I primi sono: l'on. sen. Ugo Da Como, il comm. Silvio Magrini ispettore della Agenzia delle imposte, il cav. Guido Castiglioni presidente di Sezione presso la Corte di Appello di Venezia, l'ing. Giuseppe Pasquali, il prof. Ageo Arcangeli ordinario di diritto civile nella regia università di Padova. I due supplenti sono il cav. Antonio Ciotto, ispettore superiore delle Commissioni per i danni di guerra, giudice del Tribunale di Venezia, il cav. dott. Pietro Spandri, segretario della Commissione sarà il ragioniere cav. Amedeo Fracassi dell'Intendenza di Finanza di Venezia. Il Comitato che ha la sua sede presso la Corte di appello di Venezia, inizierà subito i suoi lavori e poichè per il suo funzionamento sono state predisposte norme procedurali inspirate alla massima semplicità, si ritiene che esso potrà assolvere il suo compito in piena armonia di concetto informatore della legge, che è quello di ottenere un sistema di liquidazione rapida ed economicamente vantaggiosa, così per l'erario come per i danneggiati.

* * *

*** Le isole Sandwih sono state colpite da un terribile terremoto. Numerose vittime.

Il Partito Popolare indice in Aprile a Torino il Congresso Nazionale.

E' affermazione di personalità, di dignità, di coscienza dei doveri di quest'ora grave per la Patria. I popolari si preparino fiduciosi a seguire la marcia del partito.

I nuovi titoli per riduzione di ferma militare

Con la data 24 Gennaio 1923 è entrato in vigore il R. Decreto legislativo n. 3 del 7 Gennaio 1923, che apporta modificazioni alle vigenti disposizioni sul reclutamento del R. Esercito (Gazzetta Ufficiale n. 6 del 9 corr.).

Dal confronto tra i casi già previsti negli art. 8 e 9 del R. Decreto legge n. 452 del 20 Aprile 1920 (articoli ora abrogati) e quelli specificati dagli articoli 3 e 4 del nuovo decreto legislativo, risulta che, mentre rimangono fermi tutti i vecchi titoli, possono ora aspirare alla riduzione di ferma anche i giovani che si trovano in una delle seguenti condizioni:

a) figlio unico di padre mutilato o pensionato per causa di servizio militare;

b) figlio primogenito di padre mutilato o pensionato per causa di servizio militare che non abbia altro figlio maggiore di 16 anni;

c) nipote unico di avo entrato nel 70 anno di età e che abbia figli maschi i quali non superino l'età di 16 anni;

d) nipote unico di ava tuttora vedova che abbia figli maschi che non superino l'età di 16 anni;

e) primogenito di vedova ovvero primogenito di orfani il quale abbia un fratello maggiore di sedici anni, ma abbia perduto il padre per ferita od infermità riportate a causa di servizio militare;

f) unico superstite della propria famiglia il quale abbia perduto il padre per ferite od infermità riportate a causa di servizio militare.

Per quanto riguarda i titoli derivanti dalla morte o dalla mutilazione di un fratello, il nuovo decreto, mentre non richiede più che la mutilazione sia stata prodotta esclusivamente da ferita ma soltanto da causa di servizio militare (il che esclude in modo assoluto che l'applicazione debba limitarsi alle sole mutilazioni riportate a causa della guerra) ha poi disposto che l'ascrizione di un fratello alla sopressa 2.a e 3.a categoria non fornì più ostacolo alla concessione della riduzione di ferma, quando il fratello ascritto alla 2.a o 3.a categoria abbia prestato servizio alle armi per almeno un anno.

Si richiama pure l'attenzione sul disposto dell'art. 8 del decreto legislativo n. 3 del 7 gennaio, il quale, mentre ha prescritto come condizione per conseguire la riduzione della ferma lo aver frequentato i corsi di istruzione della ferma l'aver frequentato i corsi di istruzione premilitare, ha però ammesso che si possa prescindere da tale condizione quando sia provato che lo inscritto non ebbe la materiale possibilità di frequentare i corsi stessi.

Gli inscritti che ritengono di trovarsi in una delle condizioni sopraindicate, dovranno presentarsi con la massima urgenza al Municipio, Sezione Demografica, Ufficio Leva, per le pratiche necessarie al conseguimento della riduzione di ferma.

Investimento sulla Milano-Venezia

Una quarantina di bovini stritolati

Il 3 corrente un impressionante sinistro ferroviario è avvenuto a San Martino Buonalbergo, sulla linea Venezia-Verona. Il treno merci 5766 proveniente da Vicenza, entrando in stazione di S. Martino, è andato a cozzare con estrema violenza contro una colonna di carri di bestiame rimasti fermi sulla linea di corsa, perchè staccatisi da un altro treno in manovra. L'urto è stato pauroso. Quattordici vagoni, parte del treno investitore, parte della colonna investita, si sono sfasciati e rovesciati e ben 40 bovini sono rimasti stritolati ed uccisi fra i rottami, in un sanguinoso macello. Molte altre decine di buoi, sfuggiti alla morte, sono scappati terrorizzati per le circostanti campagne. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie fra il personale ferroviario. Solo un capotreno padovano è rimasto ferito, ma così leggermente da poter ripartire per la propria residenza, subito.

La morte del card. Prisco

arcivescovo di Napoli

A Napoli, la sera del 3, alle 19.15, in seguito ad un attacco di polmonite, ha cessato di vivere all'età di 87 anni il cardinale Giuseppe Prisco, arcivescovo di Napoli. L'arcivescovo era ammalato da un paio di anni. La notizia della morte è stata subito comunicata al Vaticano, ai duchi d'Aosta ed alle autorità civili.

La domanda di moratoria della Germania

nuovamente respinta

Riunitasi la Commissione per le riparazioni ha deciso con tre voti di mantenere la decisione di rifiutare la moratoria alla Germania e di rimettere in vigore lo stato dei pagamenti al 5 maggio 1921. La Commissione mantiene pure per il 1923 il programma del le consegne di legname, fissato nello scorso luglio. Il delegato inglese si è astenuto dal voto.

Battaglie Sindacali

Ai leghisti del mandamento di Cividale

S'avvertono i leghisti del mandamento di Cividale che quell'Unione del Lavoro resterà d'ora innanzi aperta tutti i sabati.

Propaganda

Il Segretario Cautero parlò nella scorsa settimana in diversi paesi presenziando all'assemblea per la rinnovazione delle cariche in seno alle Leghe.

Federazione Affittuari e Mezzadri

PATTO COLONICO

A nostro sollecito circa la trattazione del nuovo Capitolato colonico la Federazione Friulana degli Agricoltori così rispondeva in data 5 corr. mese:

«Spett. Unione del Lavoro, Udine. In riscontro Vostra in data 1 febbraio corr. e precedenti comunichiamo che questa Federazione avendo testè concluso la fusione con l'Associazione Provinciale di Gorizia è costretta a ritardare di qualche giorno di rimettere a codesta Spettabile Unione le sue contro proposte alla preventiva approvazione della summenzionata Associazione.

Con osservanza».

Adunanza dei segretari delle leghe

Giovedì 1 corr. mese ebbe luogo presso l'Unione del Lavoro, l'annunciato Convegno dei segretari delle Leghe coloniche. Erano rappresentati una trentina di paesi.

Dopo che i vari fiduciari ebbero riferito sulla situazione locale, il segretario generale Gino Ferrari rispose brevemente a tutti e quindi con parola piana e convincente tracciò il programma di lavoro per l'anno in corso.

Sopra tutto insistette sulla riorganizzazione delle singole leghe raccomandando ai segretari di tenersi in continuo contatto con l'Unione del Lavoro, di trascurare gl'incerti ed i disfattisti.

Ricordò il dovere per ciascun organizzato di leggere la nostra stampa ed in modo particolare la «Nostra Bandiera», organo della Federazione.

Terminò assicurando tutti i lavoratori cristiani che nell'organizzazione bianca troveranno, come per il passato tutto l'appoggio e tutta l'assistenza per un avvenire economicamente e moralmente migliore.

Prima che l'importante adunanza si sciogliesse giunse accolto da fragorosi applausi l'on. Biavaschi, che pronunciò una parola di fede ed entusiasmo, di raccomandazione alla calma ed alla fattiva operosità.

Fiori d'arancio

Il giorno 19 genn. u. s. sono stati celebrati in Oneglia le nozze del carissimo Avv. Cav. Umberto Mazzucco Segretario Generale della Federazione Nazionale Mutue Agrarie colla gentilissima signorina Ida Ferri laureanda in legge all'Università di Genova.

Il matrimonio che è stato celebrato nella cappella dell'Istituto del Sacro Cuore, è stato confortato dall'augusta benedizione del Santo Padre e da quelle degli Eccmi Vescovi di Albenga, Reggio Emilia e Modena.

Moltissimi telegrammi sono pervenuti per la fausta circostanza agli sposi, da Ministri, Sottosegretari, Deputati, organizzazioni.

All'amico carissimo anche i nostri fervidi auguri.

Le nozze dell'avv. Faleschini

Ieri a S. Stefano di Palma l'avv. carissimo avv. Agostino Faleschini ha giurato fede di sposo alla gentile signorina Maria Pacco. Il matrimonio fu benedetto da don Attilio Ostuzzi, nuovo parroco del luogo, il quale durante la messa rivolse agli sposi novelli elevate affettuose e cristiane parole di circostanza. Funse da padrino l'avv. Agostino Candolini, presidente della Deputazione provinciale; venuto da Udine insieme a don Masotti e al direttore del *Friuli* dott. De Giorgio. Di Cividale erano pure giunti gli amici avv. Brosadola, sindaco della città, il nob. De Pacinni, l'ing. Della Torre, Gigi Della Rovere, Beni Rossi e altri.

Dopo la funzione religiosa il corteo si recò a S. Maria la Longa e quindi un rinfresco signorilmente servito in casa della sposa. Intanto regnò fra tutti la serena allegria. Brindarono e inneggiarono allo sposo, ricordando il valoroso ufficiale combattente, il generoso milite dell'idea cristiano-sociale nell'Unione del Lavoro, lo studioso che si avvia con saldo intelletto e forte volontà, alla nuova vita, l'avv. Candolini, don Masotti, il sindaco di Cividale il nob. De Pacinni, il dott. De Giorgio. Numerosi e ricchi i doni offerti dagli amici; una nicchia e corbeilles di fiori offerte alla sposa gentile.

Dopo il rinfresco, accompagnati dagli auguri rinnovati dei parenti e degli amici, la coppia felice si diresse in automobile verso la nostra città, donde è partita per un viaggio di nozze.

La *Bandiera* si associa di cuore alle felicitazioni dei numerosi estimatori ed amici dell'avv. Faleschini, esprimendo a lui e alla sposa gentile fervidi voti di un felice avvenire.

Segretariato del Popolo

La nuova Agenzia Ferroviaria del Segretariato del Popolo

Seguendo il suo programma di assistenza sociale ed umanitaria iniziata tra innumeri difficoltà e svoltasi felicemente da oltre ventiquinque anni tra sacrifici ed abnegazioni non indifferenti il Segretariato del Popolo, ha aperto, dal 1 febbraio, un'agenzia ferroviaria per la vendita dei biglietti ad esclusivo beneficio degli emigranti.

Poichè tale concessione può venire malignamente interpretata, val la pena di far rilevare che l'agenzia in parola tende unicamente a favorire i lavoratori emigranti, nel senso di dare ad essi, in ogni caso, la possibilità di usufruire dei ribassi consentiti dal rilascio delle richieste.

Tale facilitazione non viene mai concessa ad altri che non si rechino all'estero a scopo di lavoro.

Attenti agli speculatori dell'emigrazione

Tutti i giorni i giornali vanno segnalando delle truffe americane compiute sulla buona fede degli emigranti. Noi stessi ne abbiamo denunciate molte, gi necessario che l'emigrante sia un po' più avveduto e non si lasci menar per il naso.

A casa non si fidi di persona che abbia l'aria di occuparsi di interessi dell'emigrazione.

Ci sono gli uffici, la Prefettura ed i Municipi e nessun altro può occuparsi di collocamenti all'estero. Pensate che la gente che si vuole interessare di emigrazione senza una veste pubblica lo fa per lo... palanche. Se vi offrono istruzioni, indirizzi o peggio dei contratti e vi chiedono del danaro, se avete sale in zucca, l'unica cosa che dovete fare è quella di denunciare questi mestieranti, alla polizia.

In viaggio non vi fidate di nessuno. Se vi avvicinano persone sconosciute alla larga. Lungo i percorsi ferroviari nelle stazioni e nelle osterie, se della gente vi parla di cambio valute, di andare a lavorare a destra o sinistra, vi chiedono il vostro contratto di lavoro o il passaporto, per amore del cielo, non vi fidate: sono degli imbroglioni che vi vogliono sfruttare.

Il passaporto specialmente non dovete consegnarlo a nessuno, a nessuno, a nessuno. Tenetelo ben presente.

Una raccomandazione speciale facciamo a quelli che vanno in Belgio o vi transitano.

Alla stazione del nord di Bruxelles c'è una vera organizzazione di malfattori.

Io conosco un individuo a Bruxelles che porta gli operai a dormire fra le immondizie, tre per letto, e si fa pagare 5 franchi per persona; conosco altra persona che prendeva i biglietti ferroviari per questa o quella destinazione e li faceva pagare il triplo, perchè il prezzo segnato era in oro...; conosco persona che ha rubato i bagagli agli emigranti facendosi dare gli scontrini di consegna, a Genock.

Il famoso BLANPIN capo banda degli speculatori dell'emigrazione

Venne due mesi fa a Udine con signora. Si disse impresario in grande stile e chiese agli Uffici di Emigrazione della provincia nientemeno che qualche migliaio di emigranti. Parlava un pochino a stento anche l'italiano. Va da sè che noi d'accordo coll'autorità ci siamo subito rivolti al Consolato di Lille e ad amici nostri in Francia onde avere informazioni sulla onestà e solidità della firma.

Purtroppo le notizie non vennero sì sollecite e quando vennero già degli operai erano partiti con altri contratti ed erano rimasti vittime del Blanpin che li attendeva alla stazione di Aachen o a Bruxelles.

Gli operai dovettero sborsare chi 250 chi 150 lire a questo signore e poi furono abbandonati alla frontiera francese. Le lettere che ci scrissero gli operai traditi ci fecero fremere contro codesto lestofante e giuriamo di pescarlo. Il nostro direttore si portò espressamente, di passaggio per il Belgio, a ispezionare la stazione di Bruxelles e la fortuna lo favorì. Trovò il Blanpin nell'esercizio delle... sue funzioni; lo fece tener d'occhio da un operaio italiano che era con lui, corse dalla polizia e lo fece arrestare.

Figuratevi la meraviglia, quando l'individuo invitato a mostrare le sue carte estrasse un passaporto italiano.

Blanpin non è ne impresario nè francese ma è un tale Frezzolari Alessandro di Bardi di professione.... la professione la conoscete dalle azioni sue.

Ora Frezzolari, in attesa del processo, può ancora nuocere agli emigranti e vi raccomandiamo di guardarvi di lui.

Per ora basta. Se dovessimo dire tutto non la finiremmo più.

TOLMEZZO

Il nuovo orario della ferrovia Carnia. — In seguito alla soppressione dei treni sulla linea Udine Tarvisio, l'orario della linea Carnia Villasantina col giorno 6 viene così modificato:

Partenze dalla Carnia — Villa: ore 7.46; 17.20; 21.20 — Arrivi a Villa: 8.45; 12.52; 18.20; 2.15.

Partenze da Villa: 6.30; 9 (fino a Tolmezzo) 11.20; 20.

Arrivi alla Carnia: 7.20; 12.15; 20.50.

Tutti i treni sono in coincidenza con i treni da e per Udine.

In Città

Dispensa del digiuno

La R.ma Curia Arcivescovile di Udine ci prega di avvertire che S. Ecc. Rev. Mons. Arcivescovo usando della facoltà concessaGli dal can. 1245 par.II. del C. di D. C., dispensa dal digiuno e dall'astinenza tutti i fedeli che si trovano nella città di Udine e in quelle parrocchie della Diocesi, in cui vi è gran concorso di popolo nel giorno di S. Valentino, che quest'anno cade il Mercoledì delle Ceneri.

MERCATI

Piazza Zanon: Polli L. 12; galline L. 12; tacchini L. 11; conigli L. 6 al chilogrammo.

Piazzale XXVI Luglio: Fieno di I.a qual. bassa da L. 52 a 56; idem. di II.a qualità bassa da 44 a 50; idem. di III.a qual. alta L. 25. Erba Spagna da L. 65 a L. 68. Paglia L. 33 al quint.

Piazzale XX Settembre: Frimento da L. 104 a L. 107; granoturco da L. 88 a L. 95; grano bianco da L. 76 a L. 82; cinquantino da L. 75 a L. 80; Sorgorosso dal L.55 a L. 60 l'Ett. Castagne da L. 50 a L. 60; Fagioli da L. 160 a L. 260 Avena da L. 90 a L. 100; Orzo da L. 180 a L. 200 al quint.

Piazza Venerio: Mele da L. 50 a Lire 100; fichi secchi L. 130; Noci da Lire 200 a L. 250; Nocciole da L. 300 a L. 420 al quint. Limoni da cent. 5 a cent. 8 l'uno; arancì da L. 60 a L. 90; susine secche da L. 300 a L.400; Radicci da L. 50 a L. 70; Patate da L. 55 a L. 65; cipolle da L.40 a L. 60; Radicchio da L. 100 a L. 240; indivia da Lire 50 a L. 70; Spinacci da L. 120 a Lire 200; al quint. Cavolfiori da L. 40 a L. 70 al —; Broccoli da L. 20 a L. 30; verze L. 25; Brovada da L. 40 a L. 50 Rapi L. 25 al quint.

L'insegnamento religioso nelle scuole

L'Agenzia «Italica» pubblica a cure informazioni di carattere ufficioso, sul modo con cui sarà attuato l'insegnamento religioso nelle scuole.

La situazione creata dall'art. 3 del regolamento scolastico 1908, secondo il quale l'insegnamento religioso veniva impartito previa domanda dei padri che lo chiedevano, sarà mutata nel senso che sarà impartito ordinariamente, come le altre materie obbligatorie. Il compito sarà attribuito non ai Sacerdoti, ma allo stesso personale insegnante, il quale per esso non avrà una retribuzione a parte, entrando l'insegnamento religioso a far parte integrante delle materie scolastiche.

Senza voler pregiudicare quella che sarà l'attuazione pratica dell'insegnamento religioso nelle nostre scuole, è evidente che, in linea generale, non può essere accettato dalla Chiesa e dai cattolici il progetto di escludere dalla scuola i sacerdoti, demandando ai maestri la delicata mansione di catechista. In questa materia il Governo, se vorrà far bene, non potrà rifiutare il consiglio degli uomini di Chiesa, gli unici competenti e responsabili. Volesse il cielo che tutti i maestri, per le loro convinzioni e la loro preparazione, potessero impartire seriamente l'istruzione religiosa. Ma, di fatto, quanti sono i maestri, preparati e disposti a interpretare il pensiero della Chiesa.

E' evidente che, qualora si voglia insegnare il catechismo in iscuola, bisogna insegnarlo secondo lo spirito e i principi della Chiesa cattolica. Altrimenti sarebbe una profanazione e un sacrilegio.

Mortale disgrazia sul Carso

L'altro ieri l'operaio Felice Giovanni da Buia (Udine) addetto al rastrellamento proiettili a Brestovizza sul Carso con la solita imprudenza volle maneggiare una bomba facendola scoppiare tra le mani.

L'operaio rimase ucciso sul colpo.

CARLO LIVA *responsabile*

Stab. Tipografico S. Paolino - UDINE